

MOSTRA/1 – AL COLLEGIO SAN GIUSEPPE, UNA TRENTINA DI ARTISTI

«Surrealismo a Torino»: oltre la razionalità

Nell'autunno del 1924 a Parigi André Breton pubblicava il Manifesto del surrealismo, il nuovo movimento che proclamava un'arte liberatoria: rispetto al non-senso dell'arte dada e all'arte astratta dei primi del secolo, recuperava il patrimonio della tradizione figurativa, ma lo stravolgeva, utilizzandolo in accostamenti inediti. Per i surrealisti infatti ciò che conta è andare oltre la razionalità e le regole della società borghese per arrivare alla liberazione di sé. Karl Marx e Sigmund Freud furono i loro profeti. Nella pittura i principali esponenti furono Joan Mirò, René Magritte, Salvador Dalí, che afferma: «Il surrealismo sono io».

Questo anniversario è stato celebrato da una grande mostra al Centre Pompidou di Parigi, appena conclusa, e un'importante esposizione in Italia al MART di Rovereto. Il 6 febbraio al Collegio San Giuseppe s'inaugura la mostra «Surrealismo e surrealismi a Torino – Opere di artisti nell'ambito del surrealismo e dintorni». Curatori Alfredo Centra, Francesco De Caria, Donatella Taverna, con la collaborazione dell'esperto d'arte Stefano Morabito e della galleria Sguazzi d'arte di Torino. Un grande elogio va ai coraggiosi curatori, perché la loro ricerca della produzione artistica in Piemonte tra gli anni '60 e '80 del '900 ha estratto dall'oblio opere e personaggi molto interessanti, aggiungendo, come dichiara Donatella Taverna, «un tassello importante al quadro della situazione dell'arte piemontese del Novecento», e proseguendo nell'opera svolta in tutti



Esposte in mostra anche due opere di Giovanni Macciotta (sopra) e Davide Jervolino (sotto)

questi anni al Collegio San Giuseppe.

In tale periodo a Torino è forte la presenza di Italo Cremona, che parteciperà a Surfanta, un gruppo nato nel 1964, fondato da Lorenzo Alessandri insieme con Lamberto Camerini, che intende coniugare surrealismo e fantasia come elementi

chiave per esprimere l'inconscio. In mostra le opere di una trentina di artisti, tra cui Raffaele Pontecorvo, Enrico Colombotto Rosso, Guido De Bonis, Abacuc (Silvano Gilardi), Giovanni Macciotta, il ceramista Clizia (Mario Gianni), Davide Jervolino, Michele Tomalino Serra, Fabrizio Riccardi. Nelle loro opere, dipinti o composizioni plastiche che vedono l'utilizzo di creta e materiali insoliti, troviamo espressi tutti gli incubi dell'uomo contemporaneo, angoscia esistenziale, senso di precarietà, crisi di certezze: non esiste più il «bello», domina il brutto con il macabro e l'esoterico. Spesso è arte colta, che si serve dei simboli della tradizione classica per profanarli.

«E così – scrive Alfredo Centra – abbiamo occhi inquietanti, essere umani mostruosi, volti sereni ma con collo meccanico, un mondo in frantumi e un cervello regolato da meccanismi...», un moderno Icaro che tende a evasioni impossibili, un archetipo di mondo con lucentezza da *day after*; un ritratto di uomo con «frammentazioni» esistenziali in un gorgo di idee incontrollabili, una donna adagiata - memoria di un tempo perduto - insidiata da un mondo meccanico. Un demone sembra aver inghiottito il tempo passato». Una bella mostra, in cui ciascuno riconoscerà qualcosa di sé.

Gianna MONTANARI

• «Surrealismo e surrealismi a Torino», Collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola 23), fino all'8 marzo; orario: lu - ve 10.30 - 12 e 15.30 - 18; sabato 10.30 - 12. Ingresso libero.